



Dieci buone ragioni per difendere l'autonomia del porto di Savona-Vado

In merito alla proposta di riforma dei porti e alle indicazioni che emergono dalle ipotesi allo studio, la comunità economica savonese richiama l'attenzione sul fatto che l'abolizione dell'Autorità Portuale di Savona - Vado Ligure, con l'accorpamento del Porto all'Autorità Portuale di Genova rischia di depotenziare la più importante impresa della provincia, fondamentale pilastro di un'economia che sta attraversando un periodo di crisi che non ha precedenti per durata e per gravità.

Il porto di Savona – Vado Ligure ha tutte le carte in regola per essere considerato uno scalo “core”, ovvero di rilevante interesse nazionale ed europeo. Lo confermano i numeri, la capacità progettuale, gli indici di efficienza:

1. è il primo porto mediterraneo per import di frutta;
2. è tra i primi cinque porti italiani per traffici general cargo specializzati, come cellulosa e auto;
3. è il quinto porto crocieristico nazionale e 12° per traffico complessivo di passeggeri;
4. è l'ottavo porto italiano per le rinfuse solide e il 9° per le rinfuse liquide;
5. è il 13° porto per traffico di contenitori;
6. secondo i dati Istat relativi al 2012, Savona-Vado è il 12° porto italiano per traffici complessivi, sopravanzando 5 porti considerati “core” dalla proposta di riforma e quindi candidati a mantenere lo status di Authority;
7. l'indice di efficienza elaborato dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti colloca l'Autorità Portuale di Savona nel 2012 davanti a 7 porti considerati “core”;
8. è il quinto porto in Italia per gettito fiscale generato (1,2 miliardi di euro) davanti a 12 porti “core” ed è al 7° posto per entrate da canoni di concessione;
9. nella rada di Vado Ligure sono in corso i lavori per la realizzazione dell'unico reale intervento di sviluppo del sistema portuale italiano, la piattaforma contenitori di APM Terminals che, in un'operazione di project financing da 600 milioni di euro (155 dei quali rappresentati da un finanziamento concesso all'Autorità Portuale di Savona dalla Bei), coinvolge il più importante operatore mondiale (Maersk), dove saranno movimentati a regime circa 800 mila teus/anno;
10. il porto di Savona – Vado rappresenta la maggiore impresa della provincia con 2.500 persone direttamente in attività su un milione di metri quadrati di superfici operative e 5 km di banchine.

Un'applicazione frettolosa ed ideologica della riforma, così come è stata enunciata, oltre a indebolire direttamente il settore portuale savonese e ligure, produrrebbe un drammatico peggioramento dell'efficienza delle strutture amministrative coinvolte e avrebbe pesanti ricadute sul sistema produttivo non solo provinciale ma di un'area più vasta, che comprende le regioni del Nord Ovest, le cui imprese traggono dalla sfida competitiva in banchina rilevanti vantaggi in termini economici e di servizio.

Si sottolinea come l'esclusione di Savona - Vado dai porti "core" così come intesi a livello europeo dipenda da un unico criterio - il mancato raggiungimento della soglia minima dei traffici – obiettivo che peraltro sarà centrato già nel 2017 con l'avvio dell'operatività della piattaforma contenitori.

E' una rivendicazione di ruolo, quella del porto savonese, sostenuta anche dal tasso di innovazione introdotto sia nella gestione operativa (il sistema ferroviario indipendente per la movimentazione delle merci, le tecnologie d'avanguardia nella manipolazione di merci e contenitori), sia nella gestione delle risorse umane e finanziarie.

La disponibilità al cambiamento, che da sempre caratterizza atti e comportamenti della comunità portuale savonese, è aperta alla ricerca di ogni possibile recupero di efficienza nell'ambito di un sistema ligure che deve essere in grado, mettendo a sistema le migliori capacità e specializzazioni dei tre porti che lo costituiscono, di sostenere la sfida competitiva con i maggiori scali europei. In questo senso, il sistema economico savonese è anche disponibile ad elaborare proposte costruttive di modifica dell'enunciazione attuale della riforma.

Ma al di là di ogni cifra, c'è una ragione di fondo alla base dell'impegno con cui il sistema delle imprese savonesi si oppone con fermezza ad una riforma che preveda l'abolizione dell'Autorità Portuale di Savona. La forte propensione all'export delle aziende locali, l'internazionalizzazione come fattore determinante per la ripresa, il rafforzamento delle infrastrutture come preconditione per sviluppare non solo la logistica ma anche l'industria e il turismo dipendono in larga misura dall'efficienza dell'attività portuale e dalla capacità di coordinamento tra istituzioni, imprese e porto.

Savona, 16 aprile 2014